

SOTTOSISTEMA BVII-Alessandrino



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 100-200 m s.l.m.

Dislivelli:

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: aridità estiva e persistente nebbiosità stagionale

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: molto marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dalla metà del XIX secolo

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

La cerealicoltura autunno-vernina domina ed uniforma vaste aree pianeggianti di questo Sottosistema.

Terre assolate d'estate, da sempre afflitte dalla mancanza d'acqua, solo in parte, di recente rivalutate dove la presenza di falde acquifere (Tanaro, Bormida, Orba) consente l'impiego irriguo (pozzi). L'impresa agraria che sfidando piene rovinose, in tempi più recenti si è insediata su delle terre più prossime alle acque, assume dimensioni consistenti. Altrove, specie su terre magre della Frascheta, dove ha preso possesso la piccola proprietà coltivatrice, il tessuto agrario è dominato prevalentemente da piccoli poderi e modeste cascine sparse, che valorizzano questi ambienti.

Con un supporto irriguo irrilevante, l'indirizzo colturale attuale della Frascheta definisce forti contrasti cromatici in stagionali alternanze: alle spiccate tonalità bruciate dei caldi riverberi estivi, si sostituiscono lunghi campi visuali e arature autunnali dai vivaci colori in terre ormai prive di un particolare ornamento: i filari di gelso per la produzione della seta.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BVII

<p>Sovraunità: BVII 5</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Terre assai invecchiate (Quargnentese), in ambienti avari d'acqua pluviale, specie con l'avanzare della stagione estiva. Malgrado questo handicap, le coltivazioni sono orientate alla produzione del momento: il mais.</p>	
<p>Sovraunità: BVII 6</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>Casal Cermelli- Castellazzo Bormida</p>	
<p>Sovraunità: BVII 9</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Distese di transizione tra Sovraunità assai differenti tra loro. In settori più orientali (Sovraunità D I 1) un'equa distribuzione di cereali e di praticoltura avvicendata trae vantaggio da terre assai fertili; diverso è l'orientamento agrario più ad Ovest per suoli ghiaiosi (Vedi La Frascheta, B VII 3).</p> <p>Rispetto a quest'ultima Sovraunità, nella presente Sovraunità si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali.</p>	
<p>Sovraunità: BVII 1</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Fitta parcellizzazione dei coltivi di un mondo contadino ancora fondamentalmente insediato in centri minori, la risorsa pedologica disponibile è costituita da "terre bianche" non molto produttive. Le estive bruciate tonalità di dominanti indirizzi cerealicoli individuano un disforme ed apparentemente casuale orientamento degli appezzamenti che non hanno mai conosciuto i condizionamenti di una rete irrigua.</p>	

<p>Sovraunità: BVII 2</p> <p>Ambienti agrari</p> <p>La Sovraunità, caratterizzata dalla presenza di una secolare praticoltura, anche grazie ai buoni uffici di Papa Pio V, nativo di Bosco Marengo, che la potenziò con un importante canale irriguo intorno al 1570, ha perduto negli ultimi decenni larga parte di una propria fisionomia, nella drastica sostituzione delle cotiche rebose con il mais.</p> <p>Nonostante il foraggio assai pregiato che, per suoli particolari, si può trarre da questi luoghi (alimento destinato anche alla produzione del Parmigiano-Reggiano), hanno prevalso altre logiche di mercato.</p> <p>La residua praticoltura potrebbe costituire ancora un valido riferimento se si verificasse un'inversione di tendenza, con innegabili benefici anche per il paesaggio.</p> <p>(Cfr., I.P.L.A.-Regione Piemonte, La Capacità d'Uso dei Suoli, aerofotogramma a pag. 105).</p>	
<p>Sovraunità: BVII 3</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>La preponderante presenza del grano e gli effetti cromatici, dalla sua nascita fino alla maturazione, sono l'elemento che domina grandi estensioni di queste piane, un tempo anche vitate, dove i superstiti filari di gelsi ricordano la scomparsa bachicoltura e la seta. Insediamenti addensati in centri minori, nuclei e in cascine sparse, dalla tipica tipologia abitativa: la "trunera", costruita con l'impasto della rossa e ghiaiosa argilla dei campi essiccata all'aria: una argilla, prodotta dall'alterazione del ciottolame calcareo sottostante, che richiama lo sguardo in autunno per l'acceso colore del suolo in aratura.</p> <p>(Cfr I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 101 e 103)</p>	